

S. Marco. Gregorio *Calucci* pure si guadagnò l'ordine di S. Marco nella battaglia contro i Turchi presso Schio ²⁸⁾. Francesco *Beroaldo*, colla propria nave la „Sacra Famiglia“, armata di 36 cannoni e di milizie venete, mostrò in più incontri quanto fosse intrepido e coraggioso. Presso Samo pugnò contro legni da guerra tripolini, e nel Golfo contro uno sciambecco e quattro lancioni, con tanto valore che il Senato lo creò cavaliere di S. Marco con annua provvigione. Genova fu testimone d'un suo fatto arditissimo, che gli meritò l'appoggio della bandiera inglese e le lodi del suo Governo ²⁹⁾. Nell'Arcipelago, venuto a combattimento con una fregata tripolitana, la costrinse alla fuga dopo aver perduto 300 uomini. Ricordo da ultimo Nicolò *Garzotto* detto Sorra, il quale, dopo esser stato comandante del castello S. Andrea del Lido e quindi della fortezza di Legnago, fu nel 1735 eletto dal Senato a soprintendente generale dell'artiglieria di Terraferma. Egli fu anche inventore del cannone di 500 ³⁰⁾.

Da queste guerre, Rovigno ebbe però a soffrire anche direttamente qualche molestia. Colla ducale 13 aprile 1715, il podestà di Rovigno veniva avvisato che i Dulcignoti disegnavano uscire in mare colle loro galeotte per correre il Golfo; laonde gli si raccomandava la guardia e la difesa dei lidi e porti soggetti alla sua giurisdizione, e di respingere ogni tentativo di sbarco. Ed il Magistrato all'artiglieria mandava nello

²⁸⁾ Mori a Corfù l'anno 1722.

²⁹⁾ Ricusando egli di consegnare al governo di Genova un soldato veneto che in zuffa aveva ucciso un soldato genovese da cui era stato insultato, furono contro la sua nave la „Sacra famiglia“ rivolte le batterie di terra, ed egli impavido rispose al fuoco nemico, fino a che un bastimento inglese a lui ignoto, ed altri legni stranieri, ammirando la sua intrepidezza, si mossero in sua difesa.

Il Consiglio di Rovigno, per onorare il merito dell'illustre concittadino, di proprio impulso lo aggregò, colla parte 2 sett. 1764, con tutta la sua discendenza fra i suoi membri. Mori d'anni 87, sempre caro ai suoi conterranei, e fu sepolto nella chiesa di S. Francesco il 21 dicembre 1794.

³⁰⁾ Mori a Venezia nel 1755. Possedeva una collezione in bronzo di modelli d'ogni genere d'artiglierie, in piccolo, ma con tutte le proporzioni. Questa preziosa raccolta, divisa fra gli eredi, terminò venduta per il semplice valore del metallo.